

INFORMARE SUI DIRITTI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI: SOLLECITAZIONE AI MEZZI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE CATTOLICI

In occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (8 maggio 2016), il Csa e la Fondazione promozione sociale onlus hanno inviato una lettera di appello affinché attraverso i mezzi di comunicazione cattolici siano divulgate comunicazioni sui diritti delle persone non autosufficienti e sui modi di richiedere ed ottenere le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie che sono loro dovute. Finora il silenzio dei media e delle organizzazioni cattoliche sul tema è stato pressoché totale, una mancanza a nostro avviso, che va assolutamente sanata. La comunicazione di cui riportiamo il testo integrale è stata inviata il 5 maggio 2016 a Papa Francesco, al cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, al cardinale Francesco Montenegro, Presidente della Commissione carità e salute della Cei, a monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione, a monsignor Luigi Mistò, Presidente della Commissione sulle strutture sanitarie della Chiesa cattolica, a don Carmine Arice, Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei e a Francesco Zanotti, Presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc).

L'appuntamento della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà l'8 maggio è spunto per riflessioni e considerazioni da parte dei nostri Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base (Csa) e Fondazione promozione sociale onlus che, il primo da oltre quarant'anni, la seconda da quasi quindici, operano per la promozione e la tutela dei diritti delle persone non autosufficienti (anziani malati cronici, persone colpite da malattia di Alzheimer o altre patologie assimilabili, persone con disabilità grave e limitata o nulla autonomia).

È a nostro avviso necessario che il ruolo delle comunicazioni sociali e degli organi di informazione cattolici si affermi come comunicatore dei diritti delle persone, a cominciare da quelle più deboli e indifese, coloro che non sono autonome a causa di malattie o gravi disabilità. Ciò anche in piena consonanza con il decreto sull'apostolato dei laici "Apostolicam actuositatem" del Concilio Vaticano II nel quale è affermato «siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi».

Le nostre associazioni, costituite da volontari, considerano indispensabile che a queste persone e ai loro famigliari venga fornita la corretta

informazione prima di tutto sui diritti esigibili che essi hanno e sulle conseguenti prestazioni, che non possono essere negate, per legge, in base a motivazioni economiche (che sono in realtà pretesti emarginanti).

Solo a partire da questa attenzione nella comunicazione, a nostro avviso, parte il contrasto alla logica dello "scarto" denunciata lodevolmente a più riprese da Papa Francesco. Il silenzio o, peggio, la disinformazione sui diritti delle persone che non possono difendersi da sé è automaticamente complicità con le pratiche emarginanti e discriminanti di negazione del diritto che vengono perpetrate quotidianamente in tutta Italia.

Non si pensi che l'appello ai diritti non sia efficace: tutti gli anziani malati cronici non autosufficienti (persone che hanno esigenze sanitarie e socio-sanitarie indifferibili) (1) ai quali viene prospettata l'illegittima dimissione dal Servizio sanitario nazionale, solo appellandosi con una semplice lettera raccomandata al loro diritto di essere curati come tutti gli altri cittadini, ottengono sempre la continuità delle cure senza limiti di

(1) Si vedano i documenti dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino del 6 luglio 2015 e del 21 marzo 2016 pubblicati negli articoli di questa rivista: "Documento dell'Ordine dei Medici di Torino per il riconoscimento dei prioritari interventi sociosanitari a domicilio e contro le liste di attesa per le prestazioni agli anziani malati cronici non autosufficienti", *Prospettive assistenziali*, 191, 2015 e "Ordine dei Medici, fondamentale riconoscimento delle cure domiciliari: 'Sono indifferibili e di competenza sanitaria'", *Ibidem*, 193, 2016.

durata, annullando ogni pratica emarginante e escludente (2).

Analogo discorso vale per la disabilità: le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a casa, al centro diurno o in residenza (a nostro avviso la sistemazione più consona è in comunità alloggio di tipo parafamiliare di 8 posti, inserita nel normale contesto abitativo) vengono erogate dalle Aziende sanitarie e dai Comuni laddove sono richieste facendo leva sulle leggi in vigore (3). A proposito di questo, il tanto citato tema del “dopo di noi” è un falso problema, che nasconde (lo dimostra il disegno di legge in discussione al Senato della Repubblica italiana in queste settimane) inganni e sottrazioni dei diritti per le persone con disabilità grave (oltre ad essere pericolosamente aperto a logiche di clientela e corruzione) che sono assicurati dai Livelli essenziali delle attività socio-sanitarie (Lea), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, reso legge dall’articolo 54 della legge 289/2002.

In tale contesto, come riportato nell’allegato appello al Papa inviato il 10 novembre 2015 dalle nostre organizzazioni e sottoscritto da 33 associazioni e organizzazioni e pubblicato sulla nostra rivista “Prospettive assistenziali” edita ininterrottamente dal 1968, «*numerosi e finora inutili sono stati i tentativi da noi rivolti alla Caritas italiana e ai Direttori diocesani per la pastorale della salute, che hanno valide ed attive strutture presenti su tutto il territorio italiano, perché diffondano notizie e strumenti (come quello della lettera di rifiuto delle dimissioni e richiesta della continuità terapeutica) sul diritto dei malati cronici non autosufficienti e delle persone con disabilità intellettiva grave e/o autismo e limitata o nulla autonomia alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie (...). La sola azione della Caritas nella concreta promozione dei diritti delle persone non autosufficienti in base alle leggi già esistenti e funzionanti comporterebbe un radicale e decisivo cambio culturale profondissimo e auspicato da milioni di persone nella società italiana*».

Sulla medesima rivista, il filosofo Claudio Ciancio ha osservato che trascurare il piano poli-

tico-sociale per le organizzazioni (anche quelle cattoliche) «*significa creare le condizioni perché l'intervento del volontariato diventi sempre più indispensabile: un rimedio che riproduce la causa. Il che significa accettare l'ingiustizia, o almeno rinunciare a combatterla*» (4).

È nostra precisa opinione che non esiste comunicazione che non informi sui diritti che, per riprendere le parole del messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, pubblicato il 24 gennaio 2016, abbia «*il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società*». Non comunicare i diritti e le modalità per ottenerli significa continuare ad umiliare «*coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare!*».

Infine, nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Papa Francesco afferma «*l'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno giubilare vissuto nella misericordia* “ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione” (*Misericordiae Vultus*, 23). *Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione*».

Sarebbe indispensabile che i giornali, le televisioni, le radio, le riviste, le comunicazioni digitali tutte, i siti internet non solo degli organi di informazione, ma anche delle organizzazioni e associazioni cattoliche, riportassero informazioni mirate e di facile fruizione sui diritti delle persone non autosufficienti (che non si limitino alla pur importante indicazione su come ricevere qualche indennità o sussidio, ma che diano indicazioni sulle prestazioni necessarie per rispondere alle loro esigenze indifferibili di tutela della salute). Oggi basta consultare i siti internet delle principali realtà cattoliche per vedere che non è così.

(2) Cfr. “Anziani malati cronici non autosufficienti: ottenuta con tre lettere la prosecuzione delle cure socio-sanitarie”, *Ibidem*, 187, 2014.

(3) Cfr. “Come mia moglie ed io abbiamo assicurato il ‘durante e dopo di noi’ a nostra figlia colpita da grave disabilità intellettiva” pubblicato sul numero 189, 2015 della rivista “Prospettive assistenziali”.

(4) Cfr. “Appello a Papa Francesco per la tutela dei diritti e delle prestazioni sanitarie degli anziani malati cronici non autosufficienti”, C. Ciancio, “Non è carità promuovere la conoscenza e la difesa dei diritti socio-sanitari?”, A. Ciattaglia, F. Santanera “Crede e non informare? Mancano da parte delle organizzazioni cattoliche iniziative d’informazione sui diritti esigibili degli anziani malati cronici non autosufficienti e sulla difesa delle loro indifferibili esigenze terapeutiche”, *Ibidem*, 192, 2015.